

N.2 | dicembre 2025

volontariA

NOTIZIARIO



NOTIZIARIO VOLONTARI LVIA - ANNO L - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - AUT. N° LO-NO/01619/11.2025 PERIODICO ROC

AGROECOLOGIA
IN RETE

LOTTA ALLO
SPRECO ALIMENTARE

RETI CHE INCLUDONO,
COMUNITÀ CHE CRESCONO



n.2|dicembre 2025



Editoriale 3

ATTUALITÀ

Le vie della pace 4
In Mali la solidarietà è il primo volto dell'accoglienza 5
Agroecologia in rete: esperienze e collaborazioni dal Forum di Malmö 6

VOCI DALL'AFRICA

"Questo riso è la nostra ricchezza":
voci dalla Guinea Bissau 7
Il cibo come veicolo di RigenerAzione
per le Comunità in Guinea 8
La cooperazione è una strada che unisce.
Il racconto di un cooperante in Tanzania 9
Etiopia: oltre l'emergenza, verso il cambiamento
COSA PUOI FARE TU 10
La Terra è la mia casa: un percorso di comunità
per educare e crescere insieme 12

ITALIA SOLIDALE

Dalla lotta allo spreco alimentare
alle politiche locali del cibo 13
Femminili plurali: reti che includono,
comunità che crescono 14

Volontari LVIA - Semestrale di informazione

Direttore responsabile: **Enrico Maria Beraudo**
Redazione: **Ester Graziano, Stefano Plescan, Giulia Puppini, Italo Rizzi, Alberto Valmaggia**

Hanno collaborato a questo numero: **Francesca Allemano, Giovanni Armando, Andrea Bosio, Strengh Cerise, Sara Dottarelli, Ousmane Ag Hamatou, don Flavio Luciano, Elena Orso Giaccone**

Foto di copertina: **Giulia Puppini** - Guinea Bissau 2025, produttori di riso di mangrovia

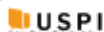
Grafica: **zazi** - Torino • Stampa: **Arti Grafiche Cuneo S.r.l.** - Cuneo

Proprietà **LVIA** • Associazione Volontari Laici

Registrazione tribunale di Cuneo n. 245 del 8/10/1970 • N° iscrizione ROC: 33218

Redazione: Via Mons. D. Peano, 8b • 12100 Cuneo

Associato all'USPI Unione Stampa Periodici Italiani



Stampato su carta riciclata

LVIA Sede centrale
Via Mons. D. Peano, 8b
12100 Cuneo
tel. 0171.696975
lvia@lvia.it
www.lvia.it

LVIA Ufficio di Torino
Via Borgosesia, 30
10145 Torino
tel. 011.7412507
italia@lvia.it

LVIA Forlì nel mondo
Via Delle Torri, 7/9
47121 Forlì
tel. 0543.33938
emiliaromagna@lvia.it

LVIA Piossasco
Referente:
Rosina Bongi
piossasco@lvia.it

LVIA Sangano
Referente:
Andrea Ferrara
lviasangano@gmail.com

NEL MONDO

LVIA Burkina Faso
Rue Luili Pendé n° 256
01 BP 783 Ouagadougou 01
tel. +226.25363804
rp.burkinafaso@lvia.it
Altre sedi:
Koudougou, Dori
Gorom-Gorom
Rappresentante Paese:
Jean Paul Ouedraogo

LVIA Burundi
Avenue septembre numéro 6
Rohero 1 • B.P. 198
Bujumbura
tel. + 257.72326000
tel. + 257.22242124
coordinationburundi@lvia.it
Rappresentante Paese:
Antoine De Kervern

LVIA Etiopia
Yeka Sub City
Wereda 05
House n. 125
PO Box 102346
Addis Abeba
tel. +251(0)116622183
country.rep.et@lvia.it
Altre sedi:
Oromia Region,
Arsi Zone, Assela,
Kebele 6, n. 225
Rappresentante Paese:
Michele Castiglione

LVIA Guinea Bissau
Bissorã, Cafal
tel. +245.955949714
rp.guineabissau@lvia.it

LVIA Guinea
Quartier Wareya,
derrière Mosquée Kinifi
Commune de Ratoma
Conakry
tel. +224 629 320 585
rp.guinea@lvia.it
Rappresentante Paese:
Loïc Claude C. Gustin

LVIA Kenya
P.O. Box 1684
60200 Meru
tel. +254.721.625798
kenya@lvia.it
Altra sede:
c/o Diocese of Isiolo
Rappresentante Paese
ad interim:
Dickson Nyakenyanya

LVIA Mali
Quartier ACI SOTUBA
BP E 3442 • Bamako
tel. +223.76271428
tel. +223.66271428
rp.mali@lvia.it
Rappresentante Paese:
Ousmane Ag Hamatou

LVIA Mozambico
c/o Caritas Moçambique
Rua da Resistencia 1175
Maputo
tel. +258.21419933
tel. +258.879391993
rp.mozambico@lvia.it
Altra sede:
c/o Caritas
Rua Pave
Nacala-Porto
lvianacala@gmail.com
Rappresentante Paese:
Vitoria Silva Macuacua

LVIA Senegal
R.te de Khombole
B.P. 262 A
Thiès
tel. e fax +221.33.9511611
rp.senegal@lvia.it
Rappresentante Paese:
Elena Gatti

LVIA Tanzania
P.O.BOX 160
KNG/MNY-SH/135
Kongwa, Dodoma
tel. +255621023629
cr.tanzania@lvia.it
Altra sede:
Pemba
Rappresentante Paese:
Alessia La Rosa

 **Alberto Valmaggia**, Presidente LVIA

Servizio di Pace

Da sempre il logo di LVIA riporta questa specifica: **“Servizio di Pace”** e, da sempre, questo imperativo alimenta la vita e i progetti di LVIA. Il contesto attuale però, con i molti focolai di quella che papa Francesco ha definito la “terza guerra mondiale a pezzi”, ripropone con urgenza la questione sia nella riflessione che nell’operatività.

Ma come declinare oggi questo impegno in un mondo che ci porta in casa, ogni giorno, scene raccapriccianti e dolorose di guerra e violenza?

Come declinare la pace oggi, quando l’approccio muscolare del più forte e il linguaggio delle armi sembrano l’unica lingua che i governanti sanno parlare?

Come declinare oggi questo essere “Servizio di Pace” quando la corsa al riarmo e i forti investimenti nell’industria bellica sembrano priorità assoluta a tutti i livelli?

Il detto antico **«Si vis pacem para bellum»** (Se vuoi la pace prepara la guerra) sintetizza bene il pensiero che dopo aver impregnato la storia dell’umanità è predominante ancora oggi. Ci riporta al biblico “occhio per occhio, dente per dente” e viene considerato percorso ineluttabile, sola prospettiva nella quale ragionare, pensiero unico. Applaudiva al linguaggio duro, aggressivo di chi urla più forte. Giustifica la trasformazione dal Ministero della difesa al Ministero della guerra. Rende doverosa e giustificata la vendetta feroce.

Ma un’altra strada è possibile e, ancor più oggi, necessaria.

Un altro orizzonte ci può guidare ed è racchiuso il quel **«Si vis pacem para pacem»** (Se vuoi la pace prepara la pace) che ribalta il tavolo, scompiglia il gioco e propone una nuova prospettiva.

È la prospettiva di quella pace **“disarmata e disarmante”** invocata da papa Leone all’inizio del suo pontificato che va costruita ogni giorno, partendo dalla nostra quotidianità. Si traduce in gesti semplici, in mitezza negli sguardi e nelle parole. Ma anche nel risveglio dell’impegno e della partecipazione nel dire con forza no alla violenza, no alla prepotenza, no alle armi.

Per questo **siamo scesi in piazza** nei mesi passati, partecipando attivamente alla Carovana della pace e ad altre manifestazioni per la pace, come piccola, ma vitale cellula di quella società civile che in tutto il mondo si è fatta sentire. Siamo scesi nelle strade per dire basta violenza, basta guerre, basta morti di bambini innocenti, di civili. Basta! C’è un’altra strada da percorrere e vogliamo seguirla: quella del preparare e lavorare per la pace.



Per questo ci siamo sentiti parte di quella **flottiglia** che con la sola forza del vento, con un equipaggio variegato di marinai esperti soprattutto di umanità, ha voluto scuotere prima le coscienze poi i potenti. Urlare forte che prima viene l’uomo che ha fame, che è in ginocchio, poi tutto il resto. La partecipazione collettiva spontanea e convinta a questa iniziativa ha testimoniato che la scelta radicale della nonviolenza e della solidarietà è possibile. Ed è la strada che vogliamo continuare a percorrere.

Chiedendo l’istituzione del Ministero della pace e il rispetto del diritto internazionale, lavorando per l’educazione alla nonviolenza, per la risoluzione pacifica dei conflitti.

Nel prossimo anno, come Associazione ricordiamo i **60 anni dalla nascita**. È un momento importante di memoria e di rilancio. E vogliamo farlo proprio all’insegna del **«Si vis pacem para pacem»**, come impegno a preparare e lavorare per la pace. Solo allora quel “servizio di pace” contenuto nel logo potrà riempirsi di nuovo senso e di nuova energia.





Le vie della pace

 don Flavio Luciano

Per comprendere le sfide di oggi a riguardo della “pace”, può essere utile riferirsi al ricco magistero che ci ha lasciato papa Francesco. Un magistero, a detta di molti esperti, che offre strumenti preziosissimi per abitare la complessità.

Secondo il teologo Bruno Bignami¹, direttore dell'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro, il nocciolo della proposta di papa Francesco sulla pace è composto di tre passaggi determinanti, che sono come “vie” da percorrere:

- dalla globalizzazione dell'indifferenza alla fraternità attraverso il perdono;
- dalla cultura dello scarto alla cultura della cura grazie all'ecologia integrale;
- dalla corsa agli armamenti alla nonviolenza passando per l'impegno educativo.

La pace è esercizio di **fraternità**. Siamo tutti fratelli e sorelle, figli dello stesso Padre, amati e voluti da Dio. Ciò che contrasta e smentisce la fraternità è la *globalizzazione dell'indifferenza*, che crea l'abitudine alla sofferenza degli altri.

Ci sono poi tre livelli di indifferenza: *verso Dio, verso il prossimo e verso il creato*.

Parlare di **cura** significa poi denunciare quegli atteggiamenti che denotano una diffusa cultura dello scarto: *la corruzione, il commercio della droga, l'inquinamento, la devastazione dell'ambiente, lo sfruttamento del lavoro, la speculazione finanziaria, la prostituzione, il debito, le forme di schiavitù, l'illegalità, le migrazioni forzate, le condizioni inumane nelle carceri*.




L'ecologia integrale sa ascoltare il grido del povero e della terra, osa connettere questioni ambientali e sociali, opera scelte anche nell'interesse delle future generazioni.

La pace, poi, esige un ulteriore passaggio dalla corsa agli armamenti all'esercizio della nonviolenza. Oggi più che mai è urgente gridare che le armi seminano morte e violenza e ciò comporta la scelta del disarmo e di optare per la non proliferazione delle armi nucleari e chimiche. Inoltre, gli investimenti militari disperdono risorse che potrebbero essere utilizzate per finalità più

importanti, come lo sviluppo umano integrale, la lotta alla povertà e alla fame, la garanzia dei bisogni sanitari per tutti.

Il sentiero impervio da percorrere è quello della nonviolenza, come molte esperienze – penso alle tante attività dell'*Operazione colomba* o anche alla *Global Sumud Flotilla*, evangelico segno, secondo il Patriarca emerito di Gerusalemme, Michel Sabbah², della forza dei piccoli.

Nel cammino di preparazione alla *Carovana della Pace 2025* svoltasi il 21 settembre a Boves, frutto del lavoro di tante associazioni e movimenti del territorio – tra cui LVIA – si è riflettuto su queste **vie alla pace**, che sono le grandi sfide per chi crede che la pace è possibile ed è urgente! Attraverso riflessioni e dibattiti su come eliminare i debiti del sud del mondo e come organizzare un assessorato alla pace nei nostri comuni o grazie all'allestimento di più mostre sulle lotte razziali di Martin Luther King negli Usa e sull'esperienza della rete *Stop The War Now* in Ucraina, e tanto altro, abbiamo tracciato percorsi futuri.

Come credente ed educatore, sempre più sono convinto che l'artigianato della pace – a cui ci invita il magistero papale – passa attraverso la costruzione di comunità nonviolente, che dimostrino che si possono abitare i conflitti che nascono senza farli degenerare in violenza o addirittura in guerra, trasformandoli, invece, in opportunità di convivenza tra diversi. 

¹ www.mosaicodipace.it/index.php/archivio/2025/maggio-2025/5143-le-vie-della-pace

² <https://bocchescucite.org/preghiere-dalla-palestina-i-piccoli-hanno-rotto-il-blocco-navale>

In Mali la solidarietà è il primo volto dell'accoglienza

 Giovanni Armando

«Nelle zone rurali del Mali, quando arrivano le famiglie sfollate, nessuno resta indifferente – racconta Ousmane Ag Hamatou, rappresentante LVIA nel Paese – le comunità le accolgono nelle loro case, anche senza legami di parentela, condividendo ciò che hanno. I capi tradizionali e religiosi organizzano l'alloggio e, quando possibile, mettono a disposizione terre da coltivare per garantire la sopravvivenza di tutti».

La solidarietà spontanea è il primo volto dell'accoglienza, ma l'arrivo massiccio di sfollati – conseguenza dei conflitti che colpiscono il centro-nord del Paese – mette a dura prova le risorse locali: acqua, legna, pascoli, terre agricole. Anche i servizi sociali, come scuole e centri sanitari, già fragili, subiscono una forte pressione. Eppure, la coabitazione resta in gran parte pacifica, segno di una resilienza che le comunità continuano a coltivare con dignità.

È in questo contesto che si inserisce il lavoro di LVIA, che in Mali accompagna e rafforza la risposta locale con azioni concrete. Nella regione di Douentza sta per iniziare la terza fase del progetto **SURE**, dedicato alle popolazioni vittime del conflitto e in particolare alle famiglie sfollate. L'obiettivo è duplice: fornire assistenza e, al tempo stesso, consolidare le capacità di resilienza e la coesione sociale. Tuttavia, l'attuale instabilità del Paese – con attacchi ai convogli di carburante, tensioni interne tra governo ed esercito e difficoltà di comunicazione dovute ai gravi problemi di elettricità – rende incerta la possibilità di avviare l'implementazione nei tempi previsti.

Il progetto agisce su tre fronti principali: protezione dei più vulnerabili (donne e bambini), sicurezza alimentare e salute. LVIA sostiene il sistema sanitario locale con la formazione del personale, la riabilitazione dei centri di salute, la fornitura di motoambulanze e di materiale medico e igienico. A livello comunitario promuove i GSA, gruppi di volontari che, nei villaggi, si assumono la responsabilità di monitorare lo stato nutrizionale dei bambini e organizzano giornate di prevenzione contro la malnutrizione, in particolare per le giovani mamme.

Nei quartieri e nei villaggi più esposti alla pressione delle comunità sfollate, LVIA realizza inoltre impianti solari per la distribuzione di acqua potabile, riducendo i rischi di conflitti intercomunitari legati alla scarsità delle risorse.

Anche nella capitale, Bamako, l'impegno prosegue con il progetto ALIS (Accesso al Lavoro e Inclusione Sociale per i giovani maliani), sviluppato nel Comune VI, dove si concentrano molte famiglie sfollate. Qui LVIA e i suoi partner favoriscono l'inserimento professionale dei giovani e la creazione d'impresa, con particolare attenzione al settore della gestione e del riciclo dei rifiuti. Continua Ousmane Ag Hamatou:

«In ambito urbano, in particolare a Bamako, l'accoglienza si basa principalmente sulle reti familiari e comunitarie esistenti. Le capacità di ospitalità sono tuttavia più limitate, e molti sfollati si stabiliscono in siti spontanei o nei quartieri periferici, spesso in condizioni precarie. La pressione sui servizi è particolarmente elevata, il che può generare frustrazione e, in alcuni casi, tensioni tra le popolazioni ospitanti e quelle sfollate. Le autorità locali e gli attori umanitari, come LVIA, svolgono un ruolo essenziale nel coordinamento e nella fornitura di un'assistenza mirata».

Da anni, l'attenzione alle comunità di sfollati è al centro dell'azione di LVIA in Mali. Oggi, mentre la situazione rimane estremamente instabile e incerta, l'impegno dell'organizzazione e dei suoi partner prosegue con prudenza ma senza arretrare, nella convinzione che la solidarietà quotidiana tra vicini resti il seme più forte di pace e speranza. ▶



Agroecologia in rete: esperienze e collaborazioni dal Forum di Malmö

 **Streng Cerise**

Dal 2 al 4 ottobre 2025
si è svolto a Malmö (Svezia)
il 5° Forum di
Agroecology Europe
www.aeeuforum2025.se

Agroecology Europe è un'associazione, fondata nel 2016, aperta a tutti (individui, gruppi, associazioni e istituzioni) interessati a promuovere l'agroecologia, favorendo l'interazione e la condivisione delle conoscenze per creare una comunità europea inclusiva di professionisti, operatori ed attori sociali. Prioritario, per questa rete, poter influenzare le questioni politiche chiave, identificando le priorità ed elaborando raccomandazioni politiche da sottoporre all'attenzione dell'Unione Europea.

L VIA ha partecipato al Forum nell'ambito di una delegazione composta da cinque persone in rappresentanza di Azione TerrAE, coalizione per la transizione agroecologica, formata da 7 associazioni italiane di cooperazione internazionale attive in Africa occidentale e 2 reti della società civile italiana ed europea (Rete Semi Rurali e la stessa Agroecology Europe).

Il Forum, che si svolge con cadenza biennale, è pensato come uno spazio di incontro, scambio e costruzione collettiva di conoscenza, dove si intrecciano approcci scientifici, esperienze di campo e visioni politiche. La chiara e forte coscienza politica del movimento agroecologico è stata ribadita con forza dagli interventi di apertura svoltosi in plenaria.

Alexander Wezel, presidente di Agroecology Europe, ha ricordato come l'agroecologia rappresenti una visione sistemica e multidimensionale, capace d'integrare aspetti ecologici, economici e sociali.

Ha sottolineato come l'agroecologia non si limiti all'adozione di tecniche agronomiche, ma come si fondi su processi di



trasformazione collettiva orientati alla trasformazione dei sistemi alimentari, alla giustizia ambientale e sociale, alla sovranità alimentare.

Miguel Altieri, professore universitario e tra i fondatori dell'agroecologia da lui teorizzata come nuovo paradigma già nel 1989 –, ha portato una riflessione molto critica sull'uso strumentale del linguaggio "verde" da parte delle grandi imprese, spesso impiegato per legittimare pratiche di greenwashing.

Ha ricordato che l'agroecologia si distingue proprio perché non è neutrale: è un'alternativa all'agricoltura industriale, un approccio radicato nella solidarietà e nella giustizia sociale.

Ancora più forte e chiaro è stato l'intervento di Irene Katsaros, in rappresentanza dello Youth Network costituitosi all'interno di Agroecology Europe, che ha sottolineato come l'agroecologia sia una visione e una dimensione decoloniale e antimperialista fondata su processi di conoscenza partecipativi.

Infine, ha voluto ricordare la missione che si svolgeva in quei giorni della Global Sumud Flotilla e gli organizzatori hanno adottato, nel corso del forum, lo slogan "Agroecology stands with Palestine".

Il Forum, articolato in 7 tematiche principali, ha alternato sessioni di lavoro e visite sul campo, offrendo ai partecipanti l'opportunità di conoscere da vicino le pratiche agroecologiche adottate nelle municipalità di Malmö – dalle mense scolastiche alle esperienze di agricoltura urbana e periurbana – fino alle aziende agricole e agroforestali della regione. Nel corso di oltre 70 sessioni di approfondimento e dibattito, il confronto ha spaziato a 360 gradi sul mondo del cibo e delle sue connessioni sociali ed economiche: dalla ricerca scientifica sull'innovazione agronomica, come lo sviluppo delle colture cerealicole perenni (*perennial crops*), alla creazione di filiere di distribuzione del cibo sano e di qualità in ambito ospedaliero. Azione TerrAE ha contribuito al programma con il workshop "Cooperation & Collaboration: focus on Latin America and Africa", volto a esplorare nuove opportunità di collaborazione con realtà attive in Africa subsahariana e in America Latina, e a incoraggiare Agroecology Europe a rafforzare la propria dimensione internazionale di ricerca e progettazione condivisa. Il Forum si è così confermato un importante momento di scambio e costruzione collettiva, capace di mettere in rete esperienze, visioni e pratiche per un futuro agroecologico più equo e sostenibile. ■

// Questo riso è la nostra ricchezza": voci dalla Guinea Bissau

 **Giulia Puppini**

È stato un viaggio speciale, quello che ci ha portato in Guinea Bissau a fine maggio, in occasione della Conferenza internazionale sul riso di mangrovia, evento conclusivo di *landa Guiné! Arrus*. Il progetto, coordinato da LVIA e finanziato dall'Unione Europea, è durato 6 anni per rafforzare la filiera agroalimentare legata al riso di mangrovia: un sistema agricolo unico al mondo, strategico per la sicurezza alimentare nella regione. *landa Guiné! Arrus* ha permesso di creare un contesto favorevole all'introduzione di innovazioni lungo l'intera filiera, grazie a un lavoro costante di dialogo e collaborazione frutto di un processo collettivo e condiviso, che coinvolge l'intero tessuto sociale, economico e istituzionale.

Durante il viaggio abbiamo incontrato molte persone e raccolto le loro storie, che raccontano in modo concreto come il progetto abbia cambiato la vita della comunità.

Esther Samper
coordinatrice del progetto
landa Guiné! Arrus



"È stata un'esperienza unica: trasversale, multiculturale e multidisciplinare che porteremo sempre nel cuore.

La squadra è stata instancabile, capace di affrontare sfide complesse e superare le aspettative. Abbiamo imparato moltissimo: insieme a donne, uomini, tecnici, collaboratori e partner abbiamo costruito un percorso condiviso che ha contribuito a migliorare concretamente le prospettive di vita di tante famiglie."

Cabi Piqui

produttore di riso a Encheia



"Prima lavoravamo male e ognuno pensava per sé. Con il progetto abbiamo imparato a lavorare insieme. Per esempio, si è formato un gruppo che ha ricevuto una formazione specifica e che oggi si occupa della gestione dell'acqua: l'apertura e la chiusura delle dighe nei campi è una parte molto importante per coltivare il riso di mangrovia. Adesso possiamo anche prenderci un momento di riposo, sapendo che con le macchine per la lavorazione del riso otteniamo un buon rendimento. Questo riso è la nostra ricchezza. Grazie a questa attività, molte persone sono riuscite a costruirsi una casa di mattoni o a comprare animali da cortile. Posso solo dire che sono davvero contento."

Luiginia Luis Caetano Gomes
fondatrice e direttrice
dell'impresa *Wisun Agrotech* a Bissau



"Ci occupiamo di trasformare e commercializzare il riso e abbiamo scelto di trattare il riso locale.

Stiamo iniziando una nuova fase grazie alla macchina per pilare il riso arrivata con il progetto: ci permette di lavorare meglio, ridurre la fatica e migliorare la qualità del prodotto. Prima compravamo il riso già sbucciato a mano dai produttori, ma era pieno di residui e piccole pietre e dovevamo pulirlo.

Ora possiamo produrre un riso locale di qualità, in un Paese che ne consuma molto ma ne importa la maggior parte. Lo faccio con passione, non solo per guadagno: quando un produttore è in difficoltà, cerchiamo di sostenerlo con prezzi accessibili.

È il mio modo per contribuire alla comunità."

Sabado Infande

produttrice di riso a Encheia



"Il progetto ci ha cambiato la vita. Prima dovevo trasportare i sacchi di riso molto lontano per farli pilare, ora posso farlo direttamente qui. Le nuove macchine lavorano meglio: il riso ha meno crusca e la differenza si vede subito. Prima pestavamo il riso a mano con un bastone per togliere la buccia: era faticoso, ci ferivamo alle mani e spesso il riso si rompeva o andava sprecato. Ora basta metterlo nella macchina e il lavoro è rapido e senza fatica. Con un riso di questa qualità tutto è più semplice: lo lavo, lo cucino subito – e i piatti vengono anche più buoni."

Il cibo come veicolo di RigenerAzione per le Comunità in Guinea

A novembre si è svolto a Conakry il seminario di lancio del progetto RigenerAzione Guinea, un'iniziativa strategica finanziata dalla Cooperazione Italiana e guidata dall'ONG LVIA.

Alla cerimonia erano presenti Tarek Chazli, Ambasciatore d'Italia in Guinea e Giovanni Grandi, Direttore dell'AICS Dakar, insieme ai rappresentanti del Ministero dell'Agricoltura e del Ministero della Salute e dell'Igiene Pubblica guineani.

Il progetto RigenerAzione Guinea mira a innescare una transizione agroecologica nelle regioni dell'Alta, Media e Bassa Guinea, concentrandosi sull'orticoltura sostenibile e avviando un'attività sulla risicoltura di mangrovia.

L'obiettivo è duplice: sostenere i piccoli agricoltori e, al contempo, fornire una risposta concreta alle sfide ambientali e sanitarie poste dalla crisi climatica e dall'uso indiscriminato di prodotti chimici.

CAPITALIZZARE I SUCCESSI PER UN APPROCCIO DI SISTEMA

RigenerAzione Guinea capitalizza sui risultati di precedenti interventi. Le testimonianze sul campo confermano il potenziale dell'approccio. Mariama Sow di Kebali ha evidenziato come le dimostrazioni culinarie abbiano facilitato l'integrazione degli Ortaggi Indigeni Africani (AIV) nella dieta. Un membro del gruppo Di Bantiguel a Pita

ha aggiunto: «Con la formazione e il materiale adatto, oggi riforniamo i mercati settimanali della zona, da cui ricaviamo delle entrate quasi tutto l'anno».

Il nuovo progetto mira a raggiungere una scala più ampia e adottando un approccio di sistema in sinergia con altre iniziative di sviluppo agricolo.

Per contrastare malnutrizione cronica, esodo rurale e disuguaglianza in un contesto di cambiamento climatico, l'agricoltura non può limitarsi a produrre di più. Esiste una finestra di opportunità per la sicurezza alimentare e nutrizionale basata sull'agroecologia e sulla valorizzazione dei prodotti locali, e la creazione di opportunità di lavoro per donne e giovani, anche grazie all'impiego dell'agricoltura rigenerativa e della transizione digitale.

RigenerAzione Guinea rafforza la transizione agroecologica su tre pilastri: diversificazione agricola e alimentare, tramite formazione sull'agricoltura rigenerativa e la creazione di centri agroecologici; sostegno ai produttori grazie al miglioramento dell'accesso ai mercati e delle infrastrutture (magazzini, impianti di trasformazione) e, infine, il dialogo istituzionale e gli studi per sostenere il protagonismo delle Organizzazioni di produttori e l'impegno delle Istituzioni per la transizione agroecologica. L'agroecologia non è solo un insieme di tecniche, ma un approccio culturale che promuove la giustizia sociale e valorizza i saperi locali.

LE DONNE PROMOTRICI DEL CAMBIAMENTO

Le donne sono al centro dell'azione per la loro importanza nella produzione e trasformazione agricola, e per la loro vulnerabilità economica. Il progetto mira a rafforzarne l'autonomia, garantendo l'accesso a formazione, mercati e servizi, e associandole alla governance locale per decisioni più inclusive. Un elemento cruciale per la nutrizione è la reintroduzione degli AIV, quali Amaranto, Gombo, Moringa e le foglie di vari ortaggi meno noti. La Guinea, come gran parte dell'Africa subsahariana, soffre di gravi carenze di micronutrienti (ferro, zinco, vitamine e minerali), in particolare tra donne e bambini. Nonostante il Paese sia ricco di alimenti ad alto valore nutritivo, le verdure più benefiche sono poco consumate per ragioni di costo o abitudine.

Gli AIV saranno promossi attraverso ricette locali equilibrate e accessibili per diversificare la dieta quotidiana e combattere efficacemente la malnutrizione.

Il progetto si fonda su un solido partenariato (LVIA, CISV, CISAO-UNITO, APIO e i partner guineani ADAM, FPDF, CNOBG), unendo competenze e radicamento istituzionale. L'obiettivo è trasformare le singole esperienze positive in un modello di sviluppo agricolo rigenerato e sostenibile per tutta la Guinea. ■





La cooperazione è una strada che unisce

Il racconto di un cooperante in Tanzania

Mi chiamo Andrea Bosio, ho 41 anni e aprile 2025 vivo sull'isola di Pemba in Tanzania dove coordino il progetto *Kijani Pemba*, finanziato dall'Unione Europea. Fin dal primo giorno mi sono immerso completamente nel lavoro: i miei collaboratori mi hanno accolto con disponibilità e rispetto, aiutandomi a comprendere le dinamiche interne e i rapporti con i partner. Vivo e lavoro in Africa da dodici anni, ma qui tutto sembra muoversi in modo diverso. Ho incontrato donne e uomini straordinari, coinvolti e appassionati, capaci di trasmettere speranza e desiderio di partecipare. Ascoltano, si confrontano, pongono domande con quella luce negli occhi che racconta fiducia e voglia di costruire insieme. Fuori dal lavoro, la stessa umanità si ritrova ovunque. Dai conducenti delle mototaxi, agli artigiani e ai commercianti: tutti mostrano gentilezza, onestà e orgoglio per la propria cultura.

A Pemba non esiste il concetto di "straniero" in senso negativo. Chi arriva con rispetto viene accolto come uno di loro. Non importa da dove vieni o che lingua parli: ti guardano negli occhi, ti sorridono e ti dicono *Karibu* – Benvenuto – con una sincerità disarmante.

L'ospitalità qui non è una formalità, ma un gesto autentico, parte integrante dell'identità collettiva.

Le persone si prendono il tempo di salutarti, di chiederti come stai, di offrirti un tè o una parola gentile anche se non ti conoscono. In questi gesti semplici si percepisce la grande forza umana e sociale dell'isola.

Questo senso di parità non è solo un valore astratto: si manifesta nella vita quotidiana, nei mercati, nel lavoro, nelle relazioni. Nessuno cerca di imporsi sull'altro.

Anche chi arriva per cooperare non è visto come un "esperto", ma come un partner, una persona tra le persone.

È una lezione di dignità e rispetto che interroga profondamente chi proviene da contesti più individualisti.

Un episodio, in particolare, mi ha colpito. Per un problema burocratico rischiavo di non rinnovare il permesso di soggiorno: il referente locale del Ministero dell'energia, mr. Suleiman, ha preso a cuore la mia situazione e in un giorno ha risolto tutto, accompagnandomi personalmente.

Un gesto semplice, ma rivelatore di quanto qui le persone tengano al benessere degli altri e a mostrare un'accoglienza autentica.

Lavorare nella cooperazione internazionale significa molto più che progettare interventi: significa costruire relazioni, creare fiducia, imparare ogni giorno qualcosa su se stessi e sugli altri.

È un ponte tra persone e culture, una strada che unisce e che ricorda come il vero sviluppo nasca sempre dall'incontro tra visione, ascolto e rispetto reciproco. ▶



Il valore del volontariato

Essere volontari significa partecipare, informarsi, mettersi in gioco per costruire una società più giusta e solidale. Ogni gesto, ogni impegno, ogni azione conta. A giugno sono partiti quattro giovani in servizio civile, Hanna Cerina e Alessandro Cuneo, in Senegal, e Virginia Leone e Vittorio Argnani, in Tanzania, che si uniscono ai volontari del programma europeo ESC. In Italia, tre giovani hanno appena concluso il loro servizio nelle sedi di Torino e Cuneo, affiancando le attività sul territorio. A loro si aggiungono i tanti volontari che, durante tutto l'anno, sostengono con entusiasmo e dedizione progetti, eventi e iniziative. Una comunità viva che, insieme, continua a cambiare il mondo.

Se vuoi unirti a questa comunità attiva e solidale, scopri le opportunità di volontariato sul nostro sito e diventa parte del cambiamento.

Etiopia: oltre l'emergenza, verso il cambiamento

 **Andrea Bessone**

A ottobre sono andato in Etiopia per visitare le attività che LVIA realizza in due regioni del Paese, ciascuna con caratteristiche e sfide diverse. Nella prima parte del viaggio mi sono recato in Afar, nei distretti di Ewa e Yallo, dove LVIA promuove un intervento emergenziale finanziato dall'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo, sede di Addis Abeba. Il progetto ha risposto ai principali bisogni delle comunità agropastorali locali, in un contesto di forte vulnerabilità ambientale e scarsità di risorse, intervenendo su salute animale, sicurezza alimentare, sostegno economico e rafforzamento delle capacità produttive.

UN TERRITORIO FRAGILE SEGNA TO DAL CONFLITTO

La regione dell'Afar, nel nord-est del Paese, è stata duramente colpita dal conflitto tra il Fronte di Liberazione del Tigray e l'esercito federale, iniziato nel 2020. Da allora, nonostante la pace sia tornata nel 2022, l'Etiopia vive una fase di forte instabilità: diversi gruppi etnici si sono sollevati dando vita ad alleanze variabili che hanno alimentato tensioni in diverse aree del Paese. Nel corso del conflitto, le forze tigrine hanno tentato di bloccare la strada che collega Addis Abeba al porto di Gibuti, principale via commerciale dell'Etiopia. Si tratta di un asse strategico, poiché l'Etiopia non ha sbocchi sul mare e dipende da quel porto per i propri scambi. La battaglia per il controllo della zona, che si trova proprio in Afar, ha causato gravi danni: infrastrutture distrutte e numerose attività economiche costrette a chiudere.

A Yallo ho potuto constatare direttamente gli effetti del conflitto. Con il progetto di emergenza LVIA ha sostenuto la ripresa di dieci attività economiche, tra cui un bar-latteria che acquista e vende localmente latte vaccino acquistato in Amhara. Grazie al contributo ricevuto, le dieci persone che vi lavorano hanno potuto riacquistare attrezzature di base – come un piccolo frigorifero, pentole e contenitori – per rimettere in moto l'attività.

Sempre in Afar ho visitato un campo dove un gruppo di agricoltori coltiva mais e sorgo. Attraverso il progetto sono stati distribuiti sementi e input agricoli, mentre i pastori hanno ricevuto del fieno per l'alimentazione del bestiame durante la stagione secca, fieno della cui qualità si sono detti particolarmente soddisfatti e che è indispensabile per rilanciare la pastorizia in una regione estremamente arida. Oltre al fieno, è stato previsto anche un sostegno economico alle famiglie più vulnerabili, ma proprio la distribuzione del foraggio, avvenuta nel momento giusto, è stata la più apprezzata. Questo evidenzia sia la difficoltà di accesso ai prodotti di base nei mercati locali, sia l'importanza che il bestiame – principalmente capre e cammelli – riveste per il sostentamento familiare. A ulteriore tutela dei pastori, sono state promosse campagne di vaccinazione per il bestiame, coordinate con i servizi veterinari governativi, per ridurre il rischio di epidemie e preservare il patrimonio zootecnico, raggiungendo anche le aree più remote. Le autorità incontrate a Yallo hanno consegnato a LVIA un attestato di riconoscimento per il lavoro svolto: un segnale di fiducia verso la ripresa.

Cisterne interrato dell'impianto di biogas

Da segnalare inoltre che l'ong partner COOPI ha lavorato in modo coordinato e complementare con noi, per migliorare l'accesso all'acqua potabile e ai servizi igienico-sanitari, riducendo i rischi sanitari e promuovendo pratiche igieniche fondamentali per la comunità.

Rientrando a Chifra, dove si trova il nostro quartier generale per la zona dell'Afar, lungo la strada ho incrociato diversi camion militari poiché in Amhara, a circa 60 chilometri di distanza, si combatte ancora: il fronte del conflitto si è spostato, ma la tensione resta alta.

AGRICOLTURA SOSTENIBILE E OPPORTUNITÀ NELL'ARSI ZONE

Nell'Arsi Zone, a sud della capitale, ci troviamo in un contesto molto differente rispetto a quello dell'Afar. Si tratta di un altipiano dove c'è acqua, vegetazione rigogliosa e potenzialità agricole importanti. Qui LVIA ha una presenza continuativa da circa 8 anni e, da febbraio 2025, è attivo un progetto pluriennale cofinanziato dal Ministero dell'interno, mirato a rafforzare la sicurezza alimentare, promuovere l'imprenditoria giovanile e contrastare le cause profonde della migrazione irregolare.

L'approccio è integrato e coinvolge agricoltori, cooperative, istituzioni locali e centri di formazione. Si lavora per migliorare la produzione agricola, sostenendo la diffusione di sementi di qualità e pratiche agroecologiche, la costruzione di magazzini e sistemi di irrigazione solare, ma anche la promozione dell'imprenditoria agricola.

Ho visitato alcune famiglie delle cooperative agricole con cui stiamo installando impianti di biogas, un'energia rinnovabile prodotta dai liquami domestici e del bestiame che genera anche un fertilizzante naturale, utilizzato con successo negli orti. Circa 25 famiglie hanno costruito, presso la propria abitazione, una latrina e ricevuto l'impianto di biogas che sostituisce la bombola tradizionale o la legna da ardere, riducendo costi e impatto ambientale, alimentando le lampade a gas della casa, fondamentali in una zona non collegata alla rete elettrica.

Un altro pilastro del progetto è la formazione professionale nei settori dell'agricoltura, dell'allevamento e dell'agroindustria. In collaborazione con i centri di formazione e le imprese locali, vengono promossi corsi pratici, tirocini e apprendistati per facilitare l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro. Parallelamente, LVIA sostiene l'imprenditoria giovanile e femminile, in partnership con l'Arsi University, attraverso percorsi di incubazione per start up agricole, consulenze gestionali e un fondo di garanzia che agevola l'accesso al credito.

Il progetto si completa con attività di sensibilizzazione sui rischi della migrazione irregolare e sulle opportunità presenti nel territorio, attraverso campagne radiofoniche, teatro comunitario e il coinvolgimento dei leader locali. L'obiettivo è offrire alternative concrete, rafforzare il senso di appartenenza e permettere alle persone di costruire il proprio futuro senza essere costrette a partire.

Durante uno degli spostamenti, mi sono fermato a visitare una cooperativa agricola dove, grazie a un precedente progetto, ora concluso, era stato installato un impianto a energia solare per generare luce e scaldare l'ambiente in cui viene allevato pollame. È stato bello constatare come, anche dopo la fine delle attività progettuali, gli interventi continuano a generare benefici concreti, migliorando la vita quotidiana delle persone e delle comunità. ▶

Diventa parte del cambiamento, sostieni le famiglie contadine dell'Etiopia

CON UNA DONAZIONE DI 40 euro
CONTRIBUISCI AD ACQUISTARE SEMENTI E
ATTREZZI DA LAVORO CHE CONSENTIRANNO
ALLE FAMIGLIE CONTADINE PIÙ VULNERABILI
DI MIGLIORARE LA RESA DEI LORO CAMPI.

CON 80 euro
CONTRIBUISCI ALL'INSTALLAZIONE DI 4 SISTEMI
IRRIGUI ALIMENTATI A ENERGIA SOLARE, CHE
PERMETTERANNO ALLE COOPERATIVE LOCALI
DI PRODURRE CEREALI E ORTAGGI ANCHE
DURANTE LA STAGIONE SECCA, MIGLIORANDO
COSÌ L'ALIMENTAZIONE DELLE COMUNITÀ.

CON 120 euro
CONTRIBUISCI ALLA COSTITUZIONE DI UN
FONDO PER LE START UP DI GIOVANI E DONNE
DELLE COMUNITÀ, CHE POTRANNO COSÌ
BENEFICIARE DELLE RISORSE ECONOMICHE
NECESSARIE PER INIZIARE LA LORO ATTIVITÀ
IMPRENDITORIALE.

TU PUOI FARE LA DIFFERENZA!

SCEGLI uno dei progetti che ti proponiamo o impegnati con una donazione fissa, annua o mensile, garantendo una continuità per noi preziosa. **Le donazioni a LVIA garantiscono un vantaggio fiscale** al momento di fare la dichiarazione dei redditi, sia per gli individui sia per le imprese: scopri come beneficiarne visitando la pagina: <https://dona.lvia.it>

PER CONTRIBUIRE:

Banca Etica - IBAN: **IT98 U050 1801 0000 0001 1064 284**

Intestazione: **LVIA**

Oppure con bollettino postale: **c/c 14343123**

Intestazione: **LVIA** Associazione Internazionale Volontari Laici

Via Mons. D. Peano, 8b - 12100 Cuneo

Causale: **NotiziarioNatale25**

Dal 2016  **OPEN COOPERAZIONE** ha riconosciuto a LVIA i maggiori livelli di trasparenza nella gestione dei fondi raccolti.



La Terra è la mia casa: un percorso di comunità per educare e crescere insieme

 **Giulia Puppini**

Si è concluso ad agosto 2025 “Mirafiori è il mio quartiere, la Terra è la mia casa”, un progetto nato nel quartiere Mirafiori Sud di Torino – un’area con forti criticità socioeconomiche e un accesso limitato a servizi educativi extra-scolastici e spazi di aggregazione – con l’obiettivo di offrire nuove opportunità educative e contrastare l’abbandono scolastico.

Presso il Circolo Arci Da Giau è stato creato un centro educativo e sportivo, luogo di incontro dove ogni settimana si proponevano attività sportive e laboratori di educazione emozionale, sostenibilità e scoperta del territorio.

Grazie alla collaborazione con l’Istituto Comprensivo Cairoli, il progetto ha coinvolto venti minori – bambini e bambine della scuola primaria e adolescenti della scuola secondaria di I grado – molti di loro con background migratorio.

«Abbiamo lavorato con minori che vivono diverse forme di fragilità economiche, culturali o sociali e legate all’apprendimento», racconta Monica Sella, educatrice e coordinatrice del progetto per LVIA. «Tutti condividono una mancanza di opportunità educative e di esperienze al di fuori della scuola. Abbiamo cercato di rendere le attività il più possibile inclusive: ad esempio rispettando i tempi del Ramadan o coinvolgendo una mediatrice linguistica in lingua araba, hanno fatto la differenza nel rendere lo spazio davvero accessibile a tutti».

Durante l’estate, le attività sono proseguite con il centro estivo organizzato da LVIA e Balon Mundial. Il Da Giau ha accolto oltre trenta ragazze e ragazzi di elementari e medie, impegnati in laboratori educativi e creativi, attività sportive, uscite in bici e gite culturali, senza dimenticare un po’ di studio e spazio compiti per arrivare preparati a settembre. Le giornate hanno alternato momenti di gioco, apprendimento e socializzazione, favorendo la continuità fra le relazioni nate durante l’anno scolastico e l’inclusione di nuovi partecipanti.

«Spesso, quando le lezioni finiscono, per molti ragazzi rimane un tempo sospeso, senza punti di riferimento – spiega ancora Sella –; abbiamo cercato di trasformarlo in uno spazio prezioso dove si coltiva fiducia, si sperimenta la cura e si impara, passo dopo passo, a diventare cittadini del proprio quartiere e del mondo».

Particolarmente significativa è stata la caccia al tesoro organizzata dal team di LIBERA, dedicata alla figura del magistrato Bruno Caccia, che ha suscitato grande interesse anche tra i più piccoli.

«Siamo rimasti colpiti dalla partecipazione dei bambini, soprattutto quelli della scuola primaria, che hanno seguito con curiosità una tematica complessa e nuova per molti di loro», racconta Simone Gennuso, volontario del servizio civile con LVIA e animatore del centro estivo.

Ogni giovedì si sono svolte gite alla scoperta del territorio: dal Parco di Arte Vivente, un museo a cielo aperto dedicato all’arte contemporanea, al Parco del Valentino, cuore verde della città, fino alla collina di Superga e alle montagne della Val Chisone, dove i minori hanno potuto sperimentare le camminate immersi nella natura del bosco.

Accanto ai bambini, il progetto ha fatto nascere anche un gruppo affiatato di giovani animatori e educatori, uniti dalla voglia di mettersi in gioco, imparare e costruire insieme nuove esperienze educative.

«Partecipare a questo progetto mi ha dato molte soddisfazioni, soprattutto per il rapporto di fiducia che si è creato con i più piccoli», dichiara Alessia Teglia, servizio civile con LVIA, del team animatori.

«Vederli interessati e partecipativi alle attività ha confermato il buon lavoro fatto. Un’esperienza davvero gratificante, sia dal punto di vista umano che professionale».

Il progetto “Mirafiori è il mio quartiere, la Terra è la mia casa” è stato promosso da LVIA ETS, in collaborazione con A.S.D. Balon Mundial Onlus, e realizzato con il sostegno della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Politiche della Famiglia. ▶

Dalla lotta allo spreco alimentare alle politiche locali del cibo

 Sara Dottarelli



In un anno che ha visto un aumento del 10% dello spreco alimentare in Italia, con una media pro capite di oltre 32 kg di cibo gettato, LVIA conferma il suo impegno nella lotta al fenomeno.

NUTRIRE L'INCLUSIONE: un modello di successo contro lo spreco e la povertà

Dal 2021, LVIA porta avanti il progetto "Nutrire l'Inclusione", dedicato al recupero e alla redistribuzione di cibo invenduto presso il mercato coperto di piazza Seminario a Cuneo. Sebbene il progetto si sia concluso nel 2022, l'impegno di oltre 40 volontari e commercianti ha permesso di mantenerlo vivo, con appuntamenti regolari ogni martedì e venerdì e il recupero e la redistribuzione di oltre 13 tonnellate di cibo invenduto.

Nel solo 2024, in 97 giornate di raccolta, sono state recuperate 3,7 tonnellate di frutta e verdura, e piccole quantità di pane e uova. Le eccedenze vengono redistribute a circa 300 famiglie, oltre che ad associazioni del territorio e alla Caritas, contribuendo concretamente alla riduzione dello spreco e al sostegno della comunità locale.


UNA RETE PROVINCIALE CONTRO LO SPRECO

LVIA si è inserita in una rete provinciale che contrasta la povertà alimentare recuperando beni invenduti o donati – dalla GDO e dai commercianti locali – per garantire accesso al cibo a un numero sempre maggiore di persone e famiglie in difficoltà.

La rete riunisce le cinque Caritas diocesane della provincia di Cuneo (Torino per Bra e Savigliano, Cuneo-Fossano, Mondovì, Alba e Saluzzo), insieme alle associazioni Alispiegate e Pane al Pane. Questa collaborazione rafforza la capacità d'azione, aumenta la quantità e la qualità del cibo recuperato e favorisce i legami con le realtà locali della filiera corta. **Nel 2024 la rete ha sostenuto 5.483 beneficiari, recuperando 292.848 kg di cibo.**

Verso un approccio sistemico

L'evoluzione dalla lotta alla povertà alimentare alle **politiche locali del cibo** rappresenta per LVIA e le organizzazioni coinvolte un cambiamento profondo: **dal semplice aiuto emergenziale a un approccio sistemico e strutturale.** A Cuneo, nel 2023, è stato avviato un **tavolo cittadino sulle politiche del cibo**, promosso dal progetto "In Cibo Civitas" e accolto con entusiasmo dal Comune. Nel 2024 è nato anche l'**Atlante del Cibo di Cuneo Metromontana**, con il supporto di Fondazione CRC e di UniTo e UniSG, per raccogliere dati sul sistema alimentare locale e orientare politiche più sostenibili e inclusive.

Un impegno che integra cibo, politiche sociali, sanitarie e ambientali, per garantire a tutte e tutti il diritto a un'alimentazione sana e sostenibile e costruire sistemi alimentari locali più resilienti. 

«In questi mesi ho partecipato attivamente alla raccolta e distribuzione dell'invenduto presso il mercato coperto di Cuneo. Questa attività mi ha permesso di entrare in contatto con molte persone, aiutando beneficiarie, beneficiari e le loro famiglie. Ho apprezzato molto il dialogo con i numerosi volontari e volontarie con background migratorio: attraverso le loro storie ho potuto conoscere culture diverse, i loro interessi e i sogni per il futuro. Ho scoperto tradizioni di vari Paesi e ho persino provato a imparare alcune parole delle loro lingue d'origine. A mia volta, ho raccontato qualcosa di me, offrendo loro l'occasione di praticare l'italiano. Questa esperienza è stata importante anche per comprendere meglio le dinamiche del mercato locale: mi ha messo in contatto con molti esercenti e mi ha aiutato a conoscere i diversi prodotti stagionali, ampliando così le mie competenze nel settore agroalimentare».

Domenico Santoro,
servizio civile Regionale LVIA



Femminili plurali: reti che includono, comunità che crescono

Nei territori di Piossasco, Rivalta e Orbassano, **“Comunità e Inclusione: Femminili Plurali”** ha lasciato un segno profondo e duraturo. Non è solo un progetto, ma un vero e proprio percorso condiviso di trasformazione, nato per rendere le comunità locali più aperte, inclusive e capaci di accogliere, ascoltare e valorizzare le differenze, a partire dalle donne con background migratorio.

 **Ester Graziano, Elena Orso Giaccone**

Siamo alle fasi finali di un'iniziativa che ha come obiettivo principale il potenziamento della rete territoriale dei servizi alla persona, con il coinvolgimento di nuovi soggetti, fra cui enti specializzati nella formazione professionale e nell'accompagnamento al lavoro per generare opportunità concrete di autonomia e partecipazione attiva.

Il progetto, che riceve il sostegno da Compagnia di San Paolo, è promosso da LVIA insieme ai Comuni di Orbassano, Piossasco e Rivalta, al CIDIS – Consorzio Intercomunale di Servizi, alla Cooperativa Sociale O.R.So. e all'Associazione Renken ETS ed è cofinanziato da Fondazione CRT.

PRESIDI DI COMUNITÀ: LUOGHI CHE ACCOLGONO, SPAZI CHE UNISCONO

Tra le azioni più significative, ha preso forma un'idea innovativa: i Presidi di comunità. Progettati con il supporto della Rete Italiana di Cultura Popolare e attivati presso le biblioteche di ciascuno dei tre Comuni coinvolti, questi spazi – “porte sempre aperte” – hanno rappresentato luoghi informali, ma strutturati, dove trovare orientamento, ascolto e informazioni sui servizi, oltre a favorire una programmazione culturale inclusiva e partecipata dal basso.

Grazie all'affiancamento dell'Associazione Renken, tale approccio ha permesso di valorizzare le idee delle reti associative e di dare voce alle esigenze di espressione delle donne con background migratorio, spesso escluse dai percorsi di cittadinanza attiva.

Attraverso i Presidi, sede anche di sportelli bisettimanali, le donne hanno trovato non solo risposte a dei bisogni, ma relazioni, legami e possibilità.

LAVORO, CONCILIAZIONE E AUTODETERMINAZIONE

Fondamentale è stato anche il ruolo della Cooperativa O.R.So., che ha progettato e attivato percorsi personalizzati di orientamento e inserimento lavorativo, con particolare attenzione alla conciliazione tra tempi di vita e lavoro/formazione. Sono stati coinvolti oltre 30 attori del tessuto economico locale, con cui è stato avviato un dialogo costruttivo per rendere le aziende più pronte e disponibili all'inclusione di persone in condizione di fragilità, anche con l'attivazione di tirocini.

L'intervento non si limita alle donne coinvolte nel progetto: coinvolge anche operatori e operatrici del sociale, enti culturali e servizi del territorio attraverso azioni di capacity building, promuovendo nuove competenze e approcci più attenti alla diversità e all'intersezionalità.

Racconta Michela Formicola, educatrice professionale di Cooperativa O.R.So.:

«Le attività di conciliazioni familiari che ho tenuto con Isabella Galizia, hanno rappresentato un prezioso spazio di incontro e confronto tra donne con origini, età e percorsi di vita diversi, ma spesso accomunate dalle stesse sfide quotidiane. È stato bello osservare come, incontro dopo incontro, siano nati legami spontanei: da relazioni inizialmente individuali si è passati a piccoli gruppi capaci di sostenersi, scambiarsi consigli, condividere esperienze e opportunità. Alcune hanno suggerito alle compagne dove candidarsi, quali corsi scegliere o semplicemente hanno offerto ascolto, portando la propria esperienza di vita. Le conciliazioni familiari sono diventate così un vero

momento di supporto e crescita reciproca, in cui ogni donna ha potuto prendere consapevolezza della propria situazione nel piccolo del suo privato, arricchendo al contempo la rete esterna, fondamentale per un percorso di autonomia ed emancipazione».

LA FORZA DELLA COLLABORAZIONE

Particolarmente prezioso e proficuo è stato il lavoro svolto con le tre amministrazioni coinvolte nel progetto, che si sono attivate – attraverso assessore, consigliere e funzionarie – per coinvolgere il tessuto associativo locale e promuovere il lavoro in rete. Questo impegno ha permesso di rafforzare legami preesistenti e generare nuovi scambi e contaminazioni, favorendo una convergenza verso obiettivi comuni e superando la frammentazione degli interventi. Ne è derivata una maggiore ottimizzazione delle risorse e un'amplificazione della portata delle azioni.

Un ruolo strategico è stato svolto dalle referenti comunitarie – le cosiddette *peer leader* – individuate dalle amministrazioni. In alcuni casi si tratta di donne che, grazie al processo di empowerment avviato nella prima fase del progetto, hanno acquisito maggiore autonomia e consapevolezza.

Durante i mesi di attività, queste figure hanno stimolato la partecipazione delle comunità di appartenenza, accompagnando in particolare il coinvolgimento delle donne con background migratorio. Con la loro presenza attiva, hanno sostenuto lo svolgimento degli eventi co-progettati e animato i Presidi di comunità, contribuendo in modo fondamentale alla riuscita del percorso.



"SONO DI... È OVVIO CHE...": LA CAMPAGNA DI COMUNICAZIONE

C'è chi dice: «Sono di Orbassano, è ovvio che il mercoledì vado al mercato di Piazza della Pace.» Oppure: «Sono di Rivalta, è ovvio che studio alla Biblioteca del Castello degli Orsini.» Frasi semplici e quotidiane, che cambiano significato quando a pronunciarle è una persona con background migratorio, che per molti "non sembrerebbe" di questi territori.

Da questo cambio di prospettiva nasce la campagna di comunicazione e sensibilizzazione del progetto.

Con l'aiuto di 4 giovani del territorio, coinvolti in un percorso di formazione guidato da Alberto Costa, un esperto di comunicazione sociale, ci siamo recati presso fiere e mercati per incontrare la comunità e raccogliere riflessioni sul senso di appartenenza al territorio.

Ogni incontro si è poi trasformato in una foto e in una frase che comincia sempre così: «Sono di... è ovvio che...». L'obiettivo della campagna è avvicinarsi al pubblico attraverso valori condivisi e luoghi che uniscono, creando un'occasione di dialogo aperto su migrazione, appartenenza e accoglienza.

IL FUTURO NASCE DAL PRESENTE

"Comunità e Inclusione: Femminili Plurali" ha generato impatti tangibili e duraturi, ma soprattutto ha mostrato un possibile modello: quello di una rete che lavora insieme, si rinnova e mette al centro le persone, soprattutto le più invisibili. Il lavoro svolto ha posto le basi per un'infrastruttura di servizi più accessibile, più capace di rispondere ai bisogni complessi delle nuove cittadinanze e di accompagnare veri percorsi di autodeterminazione.

In chiusura di progetto, prevenendo un futuro in cui permangano i Presidi, le *peer leader* e la coprogettazione dal basso di iniziative ed eventi, è fondamentale ritrovarci come partenariato con l'occasione del percorso di *capacity building*: voluto e assicurato dalla Fondazione Compagnia di San Paolo, presenti i rappresentanti di tutti i progetti finanziati dal Programma PERSONE/Bando Territori Inclusivi, abbiamo molto discusso di sostenibilità futura.

Quali sono i risultati e i dispositivi su cui investire energie e risorse, anche con creatività nuova, nel futuro?

Quali sono gli elementi di fragilità e i punti di forza da considerare nell'immaginare un futuro in cui siano ancora attive le relazioni instaurate (anzitutto tra amministrazioni, ma anche fra associazioni e cooperative attive)?

Perché l'inclusione, quando è reale, non è mai a senso unico: arricchisce tutti. ▶



Insieme per un raccolto che nutre il futuro



Nella zona Arsi, in Etiopia, coltivare la terra è una sfida quotidiana: la mancanza d'acqua, il cambiamento del clima e la scarsità di risorse rendono difficile ottenere raccolti sufficienti. Lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile è la chiave per migliorare la sicurezza alimentare e rafforzare l'autonomia delle famiglie contadine.

Con una donazione di **40 euro** puoi contribuire a fornire sementi e attrezzi agricoli alle famiglie contadine, sostenendo il loro impegno nel costruire un futuro più sicuro e sostenibile.

Utilizza il bollettino allegato a questo notiziario o fai un bonifico all'iban:

IT 98 U050 1801 000 000 011 064 284 intestato a: LVIA



oppure scansiona il QR code utilizzando la causale:
NotiziarioNatale25

Le donazioni a LVIA garantiscono un vantaggio fiscale al momento di fare la dichiarazione dei redditi, sia per gli individui che per le imprese: scopri come beneficiarne visitando la pagina: <https://dona.lvია.it>



www.lvია.it